



Senza ideologie Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti

L'invito

Oggi Lorenzo «Jovanotti» sarà ad Harvard. È stato invitato dalla prestigiosa università americana per tenere una lezione conferenza su «Musica e diritti umani». Sarà la prima volta di un cantante italiano di fronte agli studenti di Harvard. Tra la musica popolare e la diffusione e promozione dei diritti umani c'è sempre stato un legame forte, che ha attraversato tutti i passaggi storici e sociali dal dopoguerra a oggi. A Lorenzo è stato chiesto di illustrare agli studenti, attraverso la sua esperienza di tanti anni, quale relazione esiste tra la musica popolare e la diffusione e difesa dei diritti umani nel mondo. Da sempre Lorenzo ha legato la sua immagine pubblica a molte battaglie. Ad Harvard racconterà la sua esperienza, illustrando i successi e gli insuccessi, le possibilità e le difficoltà, gli entusiasmi e le delusioni. Terrà una vera e propria «lezione» con il punto di vista di un artista che proviene dall'Italia, un paese «periferico» rispetto ai grandi flussi di informazione globale ma non per questo irrilevante, visto che l'Italia vanta una grande storia di progressi in ambiti sociali e di solidarietà internazionale.

Il ritmo dei diritti umani La lezione a Harvard del professor Jovanotti

Dal «movimento» degli anni sessanta al Live Aid, alle lotte di Bono & co contro la povertà: ecco come il rock può aiutare a cambiare il mondo

La lezione

LORENZO CHERUBINI

BOSTON

Ad Harvard dove sono stato invitato a raccontare il mio punto di vista su musica leggera e diritti umani parlerà quasi solo di emozioni. Della conoscenza che si acquisisce attraverso le emo-

zioni come qualcosa di diretto e incancellabile. Nessuno può farsi un'idea di cosa siano i diritti umani se prima non vive e non riconosce l'esperienza di essere prima di tutto un umano in un mondo di umani e in questo senso la musica è un mezzo adatto, preciso e anche efficace. Parlo della mia storia di ragazzo che ha visto il mondo trasformarsi in un luogo interconnesso dove siamo in grado di annullare le distanze.

Perché allora la musica? Cosa c'entra la musica con la giustizia so-

ziale, con i diritti umani, con la povertà estrema, con le libertà individuali?

La musica c'entra perché la musica, come dire... lo sa.

Un musicista all'interno della sua musica fa esperienza di un tipo di utopia realizzata. La musica intesa come luogo dello spirito è uno spazio in cui si realizza un tipo di giustizia che fuori dalla musica non esiste e allora può succedere, anzi succedere, che un musicista, un artista senta il bisogno naturale di colmare